

Allo scadere dell'ottavo secolo, con l'arrivo dell'esercito franco di Carlo Magno, chiamato papa Adriano I per smantellare i feudi longobardi in Italia, ebbe inizio una nuova fase nella storia della penisola. Ma se la liberazione dal giogo longobardo fu effettiva sul piano istituzionale, non lo fu del tutto nella realtà dei fatti, dato che potenti casati longobardi, stabilmente insediati tra i ranghi dell'alta politica ecclesiastica, ereditarono terre e feudi, continuando a governare come già il loro predecessori avevano fatto.

Una di queste famiglie, i lucchesi Aldobrandeschi, furono i signori di una vasta contea comprendente numerosi castelli della Maremma collinare: S. Fiora, Sovana, Pitigliano, Sorano, Manciano, Saturnia e l'area del Monte Amiata. In questa parte della Toscana meridionale gli Aldobrandeschi governarono ben oltre quattro secoli. Fu sotto il loro dominio che si verificano alcuni significativi eventi: la vita e le opere di Ildebrando da Sovana, quel papa Gregorio VII celebre per aver sottomesso l'imperatore Enrico IV nella lotta per le investiture; e fu anche l'epoca dell'ingresso dei cavalieri templari nella Maremma e, contemporaneamente, del diffondersi del settarismo e di movimenti eretici quali il catarismo.

La regione maremmana governata dagli Aldobrandeschi si situava sul confine con lo stato della chiesa romana. E da Roma, centro del potere ecclesiastico, si verificò per lungo tempo un continuo esodo, o fuga, da parte di coloro che, oppressi dalla polizia papalina, venivano a cercare rifugio nella maremma longobarda: ebrei, catari, eretici, cristiani ribelli all'autorità dei clerici e ogni sorta di non allineati con le leggi della chiesa. Questa parte della Toscana era stata per secoli un importante epicentro della civiltà etrusca che, proprio in questa regione, aveva i suoi luoghi più sacri, come il Fanum Voltumnae (Tempio di Voltumna) presso il lago di Bolsena<sup>3</sup>.

Intorno all'anno mille la Maremma era divenuta un territorio dove si assomavano non pochi elementi antitetici al potere ecclesiastico romano: il paganesimo ancora tenacemente in auge, il settarismo dilagante, il crescente fenomeno eremitico, segno di un ritorno alla natura in odore di paganesimo e, non ultime, le attività dei cavalieri e dei religiosi templari che stavano per divenire temuti rivali del potere centralista di Roma. Oltre a tutto ciò, la chiesa romana doveva anche preoccuparsi per il verificarsi di una gravis-

---

<sup>3</sup> *Il Tempio di Voltumna*, Giovanni Feo, Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri, 2010 .



*Pitigliano, duomo dei santi Pietro e Paolo, presbiterio. Pietro Aldi, L'umiliazione di Enrico IV a Canossa davanti a papa Gregorio VII (Ildebrando di Sovana), 1885.*

sima crisi epocale, lo scisma d'Oriente, ovvero il dividersi della cristianità in due parti distinte: la chiesa cattolica romana e la chiesa bizantina di Costantinopoli. Fu quello l'inizio di un lungo e tormentato periodo di guerre, le Crociate, che segnarono drammaticamente almeno tre secoli di storia.